

## **COLLOQUIO AIDAMBIENTE VIA WEB DEL 06/07/2020**

### **COVID-19 E RIFIUTI**

**“La raccolta dei dispositivi medici ad uso privato: una nuova sfida per l’Economia Circolare”**

**Dott. Marco Romano**

#### **Testo dell’intervento**

*A fronte dei contributi tecnici forniti dai relatori sono sostanzialmente emerse due criticità:*

- 1. La necessità di procedere ad una semplificazione amministrativa in modo tale da consentire, da un lato l’armonizzazione della legislazione attualmente in vigore al fine di agevolare un approccio univoco rispetto alla gestione dei rifiuti (almeno in questa fase di emergenza), dall’altro una progettazione di lungo termine anche da parte degli operatori economici coinvolti;*
- 2. La necessità di ripensare il rifiuto come risorsa, nell’ottica dell’economia circolare (End of Waste), sfruttando la pandemia come opportunità di miglioramento dello stato attuale.*

*Le riflessioni si sono necessariamente concentrate sul tema dell’utilizzo delle mascherine e, nell’affrontare la tematica, la Dott.ssa Rosanna Laraia – Consigliere del Ministro dell’Ambiente – manifestando la sua preoccupazione in merito alla sostenibilità della filiera, ha posto l’attenzione sul riutilizzo, raccomandando l’adozione delle mascherine lavabili.*

*Proseguendo in tal senso, la Dott.ssa Valeria Frittelloni – Dirigente ISPRA – ha evidenziato la necessità di coinvolgere e sensibilizzare il cittadino sulle corrette modalità di gestione dei rifiuti di mascherine chirurgiche al fine di ridurre l’inquinamento e gli impatti ambientali negativi, segnalando che ultimamente è stata promossa una campagna del Ministero dell’Ambiente (in collaborazione con la Guardia Costiera, Ispra, Iss, Enea e la commissione Colao) con la quale, sostanzialmente, si invitano gli utilizzatori a “gettare mascherine e guanti nell’indifferenziato, servirsi il più possibile di quelli riutilizzabili, non buttarli a terra per evitare gravi danni all’ambiente”.*

*Alla luce di tali premesse, ritengo quindi che il tema essenziale su cui è doverosa una riflessione profonda riguarda le modalità concrete di raccolta, atteso che i dati ufficiali stimano una produzione di rifiuti di mascherine giornaliera pari a 410 tonnellate e che, pertanto, come evidenziato anche dal Dott. Giancarlo Montedoro – Consigliere di Stato –, la vera “sfida” da affrontare consiste proprio*

*nell'intercettare la maggior parte possibile dei rifiuti prodotti dall'utilizzo privato dei dispositivi medici di uso comune che, allo stato attuale, non sono tracciabili.*

*Al riguardo il Ministero dell'Ambiente ha proposto un accordo con i consorzi di filiera (per esempio PolieCo, che tratta le plastiche), l'Ordine nazionale dei farmacisti e con l'Anci per porre davanti alle farmacie e alla grande distribuzione dei contenitori a tenuta stagna dove riporre guanti e mascherine, per riciclarli e non gettarli.*

*Nell'affrontare questa tematica, però, non si può purtroppo prescindere da una considerazione, ovvero che i meccanismi sanzionatori tesi a prevenire l'abbandono del rifiuto, spesso consistente in una condotta occasionale, non sempre sono idonei ed efficaci come misure deterrenti, con la conseguenza che il senso civico, la sensibilizzazione e la cooperazione sociale devono essere ritenuti strategici per instaurare un meccanismo virtuoso ed efficiente di raccolta.*

*Al fine di sollecitare e rendere effettivo questo processo, ricollegandomi anche all'intervento della Prof.ssa Monica Delsignore – Università degli Studi di Milano-Bicocca –, ritengo sia necessario affrontare questa emergenza come un'opportunità di innovazione, con investimenti mirati sia alla fase di gestione che a quella di raccolta del rifiuto e con incentivi concreti, anche di carattere economico, verso gli utilizzatori privati come, ad esempio, il meccanismo del “reverse vending” diffuso nei paesi europei ed in parte anche nel nord Italia.*

*Tenendo quindi in considerazione il progetto già avviato dal Ministero dell'Ambiente e nell'ottica di una raccolta efficace e precauzionale, dovendo partire dal presupposto che i rifiuti di mascherine ad uso privato devono essere classificati come rifiuti sanitari a rischio infettivo (anche se in concreto potrebbero non esserlo) una ipotesi di lavoro potrebbe consistere nel:*

- 1. disincentivare l'utilizzo di mascherine di stoffa che, scientificamente, non garantiscono gli elevati standard di sicurezza previsti, sia riguardo all'efficacia filtrante che riguardo la biocompatibilità (UNI EN ISO 14683:2019);*
- 2. integrare il progetto di raccolta già proposto con un meccanismo premiale quale il “reverse vending” al fine di promuovere e rendere effettivo il coinvolgimento dei privati, analogamente a quanto avviene con il criterio “1 contro 1” già utilizzato per la raccolta dei RAEE;*

3. *nell'inserimento di un meccanismo di sterilizzazione interno al contenitore, in ossequio al principio di precauzione, al fine di ottenere una riduzione della carica batterica già in fase di raccolta.*

*A tal fine occorre evidenziare che nei Paesi Bassi, tra le tante ricerche condotte sulle possibili strategie di sterilizzazione anche delle mascherine FFP2 (che sono composte in parte da cellulosa, diversamente da quelle chirurgiche che sono di materiale esclusivamente polipropileno - TNT), sono state riportate risultanze positive circa l'efficacia dell'utilizzo del vapore di perossido di idrogeno nel processo di decontaminazione che sarebbe idoneo a rendere riutilizzabile il presidio medico fino a due volte, senza deformarlo e mantenendone la capacità filtrante.*

*Tenuto conto infine che la produzione in deroga ha delineato un mercato formato principalmente di PMI, il finanziamento della filiera potrebbe avvenire – secondo il principio chi inquina paga e nell'ottica della responsabilità estesa dal produttore – utilizzando corrispettivi variabili calcolati in base alla quota mercato (in relazione ai quantitativi di materiale effettivamente immessi nel mercato dall'azienda calcolati su base annua) e mediante forme di Partenariato pubblico-privato, di cui si diceva durante l'incontro, coinvolgendo e responsabilizzando, così, tutti gli attori in campo, dal produttore all'utilizzatore finale.*

*Roma, 06/07/2020*